



# Festival del cinquantesimo a Bologna

### Iniziata la seconda settimana della festa nazionale

## Spettacolo di folla

Fin dal mattino i viali, le mostre, i centri spettacolo presi d'assalto da un numero incalcolabile di persone - Il valore di una esperienza collettiva - Salutata con G.C. Pajetta l'Indipendenza del Mozambico

**DALL'INVIATO**  
BOLOGNA, 8 settembre. Seconda settimana, seconda trionfale domenica al Festival del 50° dell'Unità. Siamo sommersi di gente, da ora e ore. Un sole caldissimo nel cielo d'un azzurro intenso si è levato stamane su Bologna. E di buon'ora hanno cominciato ad arrivare alla «città» del Parco Nord colonne di auto e di pullman. Migliaia di visitatori si disperdevano nei viali mentre ancora i compagni che gestiscono il Festival lavoravano a mettere a predisporre le riserve alimentari e i vari servizi.

Già ieri sera, però, dovuto fronteggiare un assalto di decine di migliaia di persone, il Festival aveva fatto le ore piccole. Terminati gli spettacoli, conosciuti e dibattiti, la gente non si decideva ad abbandonare i ristoranti, le mostre, la libreria gigante, Mezzanotte, una, ed ancora l'andirivieni non cessava, mentre lì esaurivano le scorte, e anche gli tzigani del ristorante ungherese deponevano i violini. Il Festival anche questo: l'occasione di ritrovarsi in tanti.

Molti in Italia avranno sentito ieri sera, anche TV, le notizie date in tono burocratico del riconoscimento dell'indipendenza del Mozambico. Qui a Bologna, non appena è giunto il «film» per teleselezione, il centro TV ha mandato in onda una trasmissione speciale. Ed ha chiamato il compagno Gian Carlo Pajetta, giunto anche lui come visitatore, ad esprimere un giudizio, un commento, «Assieme all'emozione e alla gioia», ha detto Pajetta «deve essere questo il momento del bilancio e della riflessione. Quanto è avvenuto e il risultato di dieci anni di lotta, della vita del movimento operaio e dei Paesi socialisti. I compagni della Guinea, del Mozambico, dell'Angola hanno saputo usare la forza degli armi e quella della ragione. La loro vittoria è anche una conferma della politica del PCI, internazionale e nazionale, popolare e democratica».

E' stato un momento di emozione e di entusiasmo. Molti si sono stretti attorno a Pajetta: compagni che venivano dalle province emiliane ma anche da più lontane regioni, come la Toscana, il Lazio, la Campania. Un preannuncio del più vasto concorso di oggi, del raduno da tutta Italia che si preannuncia grandioso per domenica prossima.

L'aspetto profondamente internazionale di questo Festival del 50° acquista un più vivo significato proprio nella mobilità della situazione internazionale. Ieri sera, abbiamo seguito Pajetta nel suo giro nei padiglioni e negli stand del Festival, dei partiti e movimenti rivoluzionari. Il Cile è qui con una rappresentanza di Unidad Popular, non c'è lo spirito dei sconfitti, ma una inesauribile combattività, nel grande manifesto che invita a strappare Corvalan, Almeida, Ramirez, Matuc, Bustista e gli altri dirigenti democratici dalle mani degli assassini golpisti. Nello stand dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) numerosi studenti arabi diffondono manifesti e materiale della resistenza. Quelli del FDLP, pure aderenti all'OLP, recitano nomi e firme per la liberazione di dodicimila detenuti politici in mani israeliane. Gli studenti iraniani e il Partito comunista tedesco dell'Est denunciano nei loro stand le atrocità e i massacri.

Anche i compagni greci (del PC dell'interno e del PC di Grecia) sono presenti con due stand: Pajetta auspica per l'anno prossimo una festa della stampa comunista dopo la riconquista della libertà ad Atene. «E speriamo di vedervi al nostro Festival in un unico padiglione» dice. «Speriamo» rispondono i compagni greci sorridendo. Gli spagnoli, attivissimi e combattivi come sempre, diffondono una edizione di «Mundo obrero» in italiano. Immagini esaltanti di manifestazioni di giubilo per la libertà riconquistata nella mostra del PC portoghese. E le foto al padiglione dei movimenti di liberazione della Guinea-Bissau, del Mozambico, dell'Angola, documentano quanti sacrifici e quanto sangue sia costata la lotta per l'indipendenza.

Stasera, non c'è angolo della «città» dell'Unità - ventiduemila metri quadrati coperti, oltre trentamila posti a sedere - che non rigurgiti di gente. Dall'arena centrale, capace di settemila posti, fino alle sale di proiezione di cui sono dotati molti padiglioni, tutto è gremito di pubblico. La seconda settimana del Festival si è aperta stasera nel nome di Togliatti. La compagna Nilde Iotti, Zangheri, Ragionieri, Arbizzani, hanno presentato il volume «Togliatti e l'Emilia». Non una commemorazione ma un invito allo studio, alla riflessione. Alla libreria, il volume si vende a centinaia di copie.

**Mario Passi**



**IL PADIGLIONE DELLA RDT** Il padiglione della Repubblica democratica tedesca, ogni sera è sede di una manifestazione. Nel padiglione della RDT è presente anche il «Neues Deutschland», l'organo della SED. Nello stand si possono trovare dischi, oggetti d'artigianato, francobolli, libri, materiale illustrativo della vita della Repubblica democratica tedesca.

### La questione delle alleanze in uno spettacolo al Parco Nord

## L'imbarazzante caso del sig. Ceto Medio

Dodici «sketches» che riassumono una favola emblematica rappresentati dal Gruppo Lavoro di Teatro di Roma

**DALL'INVIATO**  
BOLOGNA, 8 settembre. Il Festival nazionale dell'Unità va proponendo, nel campo degli spettacoli di prosa, diverse forme teatrali, diversi linguaggi, diverse esperienze, tutte sottese da una precisa volontà di affrontare, sotto varie angolature, temi del nostro oggi. Dopo la kermesse popolare del Teatro Evolutivo, dopo il discorso simbolico-abstracto del gruppo romano del Cerquo, ecco qui la rapida sintesi, il susseguirsi di flashes scanditi da belle canzoni con un linguaggio secco ed essenziale, della rappresentazione proposta dal Gruppo Lavoro di Teatro di Roma sul problema del ceto medio. Il titolo esatto è *L'imbarazzante situazione del sig. Ceto Medio*, di una favola emblematica di una moglie appartenente al ceto medio in un Paese di fantasia chiamato l'Isola, ma che è l'Italia.

Venezia, rappresentata al Festival dell'Unità della città lagunare (avvenimento che ha fatto epoca anche nella vita culturale locale e nazionale). Scelto l'argomento, la posizione ambigua del ceto medio - potenziale alleato della classe operaia nell'attuale situazione economica-politica che vede la tendenziale proletarianizzazione e comunque gli interessi vitali duramente compromessi dal malgoverno dc e dalla destra economica, e, quindi, la «schierabilità» sul fronte della classe operaia - si è proceduto mediante riunioni con lavoratori di varie località. Da questo tirocinio assembleare è uscito il testo dell'*Imbarazzante situazione*, qui sintetizzato in *Ceto Medio*.

Si tratta di dodici sketches, con un taglio singolarmente essenziale, dai quali si desume la favola emblematica di un marito e di una moglie appartenenti al ceto medio in un Paese di fantasia chiamato l'Isola, ma che è l'Italia.

### Il violinista Korsakov e la pianista Miroscnikova

## Al Conservatorio due giovani promesse della musica sovietica

**DALLA REDAZIONE**  
BOLOGNA, 8 settembre. Per la prima volta in Italia, saranno presenti domani alle 21.15 alla Sala Bossi del Conservatorio G.P. Martini, in piazza Rossini, due fra i più qualificati rappresentanti del giovane leve musicali sovietiche: il violinista Andrej Korsakov e la pianista Jolanta Miroscnikova.

Korsakov ha un nome musicalmente illustre, ma non sappiamo se sia imparentato con il vecchio Rumak Korsakov; sappiamo però che sia il padre che la madre sono musicisti di notevole prestigio. Il padre è violonista nell'orchestra sinfonica della Radio sovietica e la madre insegna pianoforte al Conservatorio di Mosca.

Il figlio, dal canto suo, quando ancora studente di Conservatorio aveva già raggranellato un notevole numero di successi in concorsi internazionali di grande prestigio a Montreal, a Parigi e a Genova (concorso Paganini); dopo essersi diplomato nel '69 ed essersi perfezionato con il maestro Leonid Kogan, ha iniziato una carriera concertistica brillantissima, dal Belgio al Canada, dalla Norvegia al Medio Oriente.

Lo accompagna assai spesso in questi viaggi la moglie Jolanta Miroscnikova, alla quale lo accompanano non solo la professione, l'età, la collaborazione in concerto, ma anche una biografia del tutto

analogo, con esperienze dello stesso tipo: i genitori musicisti, l'iscrizione al Conservatorio di Mosca, le competizioni e i successi nei concorsi internazionali, le tournées all'estero (in Polonia, in Ungheria, in Scozia) e infine la collaborazione col marito. Anche domani sera si tratterà di un dialogo a due voci nella prima parte della Miroscnikova si esibirà come solista in brani di Scarlatti, di Scriabin, di Rachmaninov, di Prokofiev; nella seconda parte accompagnerà le esecuzioni del marito in brani di Beethoven, di Scialokovic e di Sarasate.

Come già abbiamo annunciato, l'ingresso al concerto è per inviti che tutti possono ritirare presso la portineria del Conservatorio, presso il Servizio informazioni del Festival dell'Unità, in piazza Maggiore e presso la segreteria del Festival, al parco Nord di via Stalingrad.

Sempre alle 21, si esibiranno domani sera, al Teatro centrale del Festival, i complessi folkloristici di Ungheria, URSS, Polonia e RDT, già da qualche giorno presenti e attivi al Festival.

Atterrando continuamente gli uni agli altri, essi daranno vita ad una sorta di confronto nel quale saranno messi in rilievo quattro diverse tradizioni popolari e altrettanti diversi modi di esprimersi politicamente attraverso la musica.

**m. b.**

### Migliaia di persone hanno affollato il «tendone»

## Dibattito a più voci sulla risposta operaia all'attuale crisi del Paese

La discussione aperta dal compagno Di Giulio, della Direzione del PCI - Salari, prezzi e tenore di vita negli interventi dei lavoratori

**DALLA REDAZIONE**  
BOLOGNA, 8 settembre. «La risposta operaia alla crisi del Paese»: questo il tema del dibattito politico svolto ieri sera nell'arena del teatro coperto, il «tendone» come viene ormai chiamato perché allestito sotto un grande padiglione come quelli dei circhi. Folla di migliaia di persone anche a questo incontro, sin nel Teatro più degli studi della TV interna collegati, sia davanti ai molti schermi televisivi funzionanti dell'intera area del Festival. E discussione serrata - aperta e conclusa dal compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI - introdotta dal compagno Grandi della segreteria della Federazione comunista bolognese. Il pubblico - fatto costante in tutte le giornate di questa grande manifestazione - era il più diverso.

Ieri sera, se ce ne fosse stata la possibilità, il dibattito sarebbe continuato per ore e ore. Tante e le più varie sono state le domande, anche se molti non hanno potuto parlare proprio per ragioni di tempo.

I problemi sollevati sono stati davvero di ogni tipo: dalla questione della «continuità» intesa nei suoi termini più strettamente sindacali, a quella dei prezzi, dalla prospettiva del settore tessile al funzionamento del Parlamento, dalla situazione dell'agricoltura alla riforma sanitaria e tanti altri. Temi i più diversi ma uniti dal fatto che tutti riguardano la vita di una comune fermissima convinzione e volontà: bisogna cambiare, presto, subito. Una volontà che in molti interventi operai è apparsa condita non solo di un profondo macontento, dato del resto comune dello stato d'animo della maggioranza degli italiani.

Il rinnovamento, il mutare nel profondo delle cose sono possibili solo con l'azione e la lotta delle grandi masse lavoratrici. Azione e lotta che nascono e crescono quanto più si fa netta e cresce la coscienza della classe operaia, delle grandi masse dei lavoratori. E qui subito si disegna in primo piano la lotta per la difesa del salario (largo spazio nel testo è dato alla storia di un omicidio bianco), che rappresenta la classe con cui il signore e la signora C.M. dovranno venire a patti, in un'alleanza inevitabile per la loro stessa sopravvivenza. Nel suo andamento «libero», la rappresentazione offre anche brevi sintesi storiche, di sicura efficacia: la liberazione, l'instaurazione e americana, l'interdimento dei cervelli mediante i festival canori, per arrivare poi alle bombe, lanciate tra la gente (e qui il ceto medio sta tra la folla) della lunga mano del potere.

Alla fine, disorientata e indecisa, la coppia del ceto medio chiede agli operai: «Ma insomma, che cosa dobbiamo fare noi?». La risposta è: «A questa domanda, ognuno deve dare la sua risposta. Il destino di ognuno di noi è solo suo. Ma il destino di tutti noi è nostro». Questo *Ceto medio* non dà suggerimenti espliciti e didascalici (lo spettacolo rifugge energicamente dal didascalismo), si limita a indicazioni dirette «voce», con quell'ultima battuta che ricorda la preminenza assoluta dell'umano.

Agile e svelto - c'è solo qualche momento di precipitazione - talora forse un po' «difficile», Ceto medio si avvale di canzoni di egregia fattura, di Firenze Carpi (eccellente *La disperazione* col suo motivo «Questa nostra città / che prende e nulla dà...» e anche il *Canto del lavoro*) e di Giacomo dell'Orso (*Il canto del vecchio e del nuovo*). La scena è di Bruno Garofalo (una struttura ferrea centrale), le luci e il suono, di Alfredo Bernardini. Recitano nel ruolo dei due protagonisti il compagno Paolo Modugno e di una sobrietà distaccata e designante con pochi tocchi il personaggio Gigi Angellillo (con una notevole componente comica). Franco Mezzera è il potere: imponente e disinvolto, acre e preciso. I lavoratori sono Lidovica Modugno, Paolo Modugno e Rodolfo Traversa, con sicura efficacia.

**Arturo Lazzari**

governo Rumor non è sicuramente il governo dell'operaio democristiano.

L'autunno sarà stagione, come gli si vede di nuove lotte sindacali delle diverse categorie, nelle singole aziende, sono le questioni del cosiddetto «recupero salariale», della battaglia nei confronti del governo per ottenere modifiche politico-economiche su alcuni punti precisi anche se circoscritti e limitati. Sarà anche stagione di lotte per obiettivi come un regime controllato dei prezzi e soprattutto per riuscire a realizzare una mobilitazione di massa per un controllo sulla formazione dei prezzi.

Su questi e tanti altri problemi della stagione di lotte dovrà dilatarsi, ma sarebbero lotte che non muterebbero la qualità della situazione se fossero solo queste. E dalle domande, dalle osservazioni, dalle proposte dello stesso dibattito, questa verità - sottolineata con forza dallo stesso Di Giulio nella conclusione - è uscita chiara. Senza illusioni sulle difficoltà, senza facili abbacchi e confusioni, lavorando a quella grande impresa politica che è il trasformare il Paese attraverso l'azione di milioni di persone, in una matrice delle coscienze attraverso le mille e diverse esperienze singole e di massa, ognuno imparando dalle esperienze altrui, milioni di protagonisti che tali diventano ad ogni passo in avanti sulla via del meglio conoscere e capire, che è poi quella della emancipazione dei lavoratori.

**Lina Anghel**

### A Bologna il compagno vietnamita Nguyen Thanh Le

BOLOGNA, 8 settembre. E' giunto in Italia, per partecipare alle manifestazioni del Festival nazionale dell'Unità di Bologna, il compagno Nguyen Thanh Le, vice direttore del Nhan Dan, il quotidiano del Partito dei lavoratori del Vietnam.

Il compagno Le, che fu il portavoce della delegazione del governo della Repubblica democratica del Vietnam alle trattative di Parigi, insieme al ministro Xuan Thuy, è stato salutato all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Rodolfo Mezzini membro del CC del PCI, Angelo Oliva, vice responsabile della sezione Esteri e Spartaco Brandalesi direttore della Federazione di Bologna e vice presidente della Provincia. Erano anche presenti l'incaricato di affari della Repubblica Democratica vietnamita in Italia, Huynh Tieng, funzionari dell'ambasciata e compagni venuti a salutare l'ospite vietnamita.

Il compagno Le è poi partito per Bologna, dove in serata è stato calorosamente accolto dai dirigenti della Federazione e da personalità della vita politica bolognese.

### Il programma di oggi

- ATTIVITA' POLITICA E CULTURALE**
- Ore 19.30: Padiglione Cooperazione - Tavola rotonda su Cooperazione e autonomia della cultura e dell'informazione». Partecipano Bruno Cirino, Ello Paganini, Luigi Faccini, Davide Lajolo, Giuliana dal Pozzo.
  - Ore 21: Centro Internazionale - Manifestazione dibattito sui decreti delegati per la scuola «Una campagna elettorale di massa per cambiare la scuola» con Giuseppe Chiarante e Francesco Galgano, assessore alla pubblica istruzione del Comune di Bologna.
- TEATRO E SPETTACOLO**
- Ore 16: Attiva decentrata per i ragazzi - Quartiere Mazzini - Gruppo ARCI Benassi (Villa Riccietelli, via Arno 26) film: «Le avventure del signor Rossi» di Bozzetti.
  - Ore 20.30: Padiglione URSS-Cinema Sovietico: «Alexander Nevsky» (Eisenstein 1938).
  - Ore 21: Centro Ragazzi - Teatro delle Marionette di Lieberich (Cecoslovacchia).
  - Ore 21: Cinema e teatro sperimentale - Il Gruppo Libero presenta «L'accordo di Baden» di Bertolt Brecht.
- MUSICA**
- Ore 21: Balera, ballo polare.
  - Ore 21: Padiglione «Coop. 70», musica con complesso Henther (RDT).
  - Ore 21.15: Sala Bossi. Concerto solisti sovietici Andrej Korsakov, Jolanda Miroscnikova.
- FOLKLORE**
- Ore 18: Piazza Maggiore - Cori e danze e circo della Repubblica Democratica Popolare di Corea.
  - Ore 21: Teatro Centrale - Canti e folklore internazionali con la partecipazione dei complessi di Ungheria, URSS, Polonia, RDT.
  - Ore 22: Padiglione RPDC - Folk italiano con Daisy Lumini.
- SPORT**
- Ore 20.30: Torneo regionale di calcio «50° dell'Unità».
  - Ore 21: Torneo regionale di calcio «50° dell'Unità» (campo della Dozza).
- STAND «ITALIA DELLE REGIONI»**
- Ore 21: Documentario illustrativo della Regione Sicilia. Film politico «Giornali di Brescia».

### Centomila democratici alla manifestazione conclusiva al Parco delle Cascine

## Un'adesione entusiasta al Festival fiorentino

Grande partecipazione alle iniziative politiche e culturali - Una manifestazione antimperialista e un incontro sulla riforma dell'informazione - Lusinghiero successo anche del Festival milanese



FIRENZE - La folla al comizio del compagno Ingrao.

**FIRENZE, 8 settembre**  
Oltre centomila fiorentini hanno affollato in una magnifica domenica di sole il Parco delle Cascine per assistere alle manifestazioni conclusive del festival provinciale dell'Unità e della RAI-TV, la partecipazione di migliaia di giovani allo spettacolo degli Inti Illimani, alle proiezioni cinematografiche centrali su specifici filoni culturali, l'ottima riuscita degli spettacoli teatrali e delle manifestazioni sportive.

La giornata di oggi si è conclusa con il comizio del compagno Ingrao, del quale diamo il resoconto in altra parte del giornale.

antimperialista con la partecipazione della compagna cilena Marin e del compagno Cesare Luporini, i numerosi dibattiti sui temi della politica internazionale e nazionale, il successo dell'incontro sulla riforma della stampa con esponenti della Gazzetta del Popolo, dell'Avanti!, dell'Avvenire, della Nazione, del Popolo, dell'Unità e della RAI-TV, la partecipazione di migliaia di giovani allo spettacolo degli Inti Illimani, alle proiezioni cinematografiche centrali su specifici filoni culturali, l'ottima riuscita degli spettacoli teatrali e delle manifestazioni sportive.

La giornata di oggi si è conclusa con il comizio del compagno Ingrao, del quale diamo il resoconto in altra parte del giornale.

Al comizio, prima del compagno Ingrao, hanno parlato il compagno Piero Fieralli, segretario della Federazione che si è intrattenuto sugli sviluppi della crisi di Palazzo Vecchio ribadendo l'impegno dei comunisti per dare a Firenze una Amministrazione degna delle tradizioni della città e strettamente legata alle esigenze delle masse popolari; e il compagno segretario della SED di delegazione del PCI di Firenze nel quadro del gemellaggio che lega le organizzazioni comuniste fiorentina e tedesca.

Al comizio del Parco delle Cascine ha inoltre preso parte la delegazione coreana ospite del Festival nazionale, che è stata salutata lungamente dai migliaia di intervenuti.

**MILANO, 8 settembre**  
Decine di migliaia di milanesi hanno affollato oggi il festival provinciale dell'Unità al Parco Sempione per ascoltare il comizio conclusivo del compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI.

Anche quest'anno il festival ha segnato un importante momento di incontro per tutti i democratici milanesi, di diversa estrazione sociale e di diversa fede politica. Le iniziative politiche e culturali hanno avuto un'ampia partecipazione di pubblico. Personalità della politica e della cultura hanno reso testimonianza del valore di questa manifestazione che si inserisce nelle migliori tradizioni di Milano.